ANNO IX — BARRE VERMONT, 26 AGOSTO 1911 — Num. 34

CRONACA SOVERSIVA

Entered as second-class matter July 3rd, 1903 at the post-office a Barre, Vermont under Act of Congress of March 3rd 1879. — S. FRONTINI Publisher.

Stati Uniti. — Noi che spesso notiamo le male opere delle autorità..... e degli altri, vogliamo, una volta tanto notarne una buona, a costo magari di far dire che siamo divenuti ligi ai poteri dominanti. Diavolo! da un po' in qua non facciamo che trovare dei botoli che amano ringhiarci alle calcagna! È un coro che non sa molto del wagneriano, è purtroppo vero, tuttavia non saprebbe disturbarci.

Ma lasciamo i botoli alla loro funzione naturale, e veniamo ad altro.

Abbiamo detto che vogliamo notare un'opera buona delle autorità; eccola:

Da parecchi mesi le autorità americane, sollecitate dalle autorità russe, avevano arrestato il rivoluzionario Feodor Malkof, a carico del quale era stata avanzata una domanda di estradizione.

E questo, perchè? — Feodor Malkof fu uno di quei bravi marinai che, nel 1905, assieme all'eroico Matouchenko, si impadronirono, in Russia, della corazzata Kniaz Potemkine, tenendo così per parecchi giorni in iscacco la sbirraglia di Nicola II. Questo delitto valse al Malkof la condanna di morte; condanna che non potè essere eseguita perchè egli erasi rifugiato negli Stati Uniti.

Scovato da spioni russi, fu fatto arrestare, e nel contempo furono iniziate le pratiche per ottenerne l'estradizione. Ma le Corti americane hanno risposto picche alla richiesta degli sbirri moscoviti.

Benissimo, perdio! Una volta tanto Uncle Sam si rifiuta di prostituirsi davanti all'Imperatore di Pietroburgo.

È vero, purtroppo, che gli Stati Uniti non hanno sempre agito così indipendentemente — e lo notammo a suo tempo; è vero che hanno sul dorso numerosi grossi peccati — e li abbiamo sovente enumerati; è vero che tollerano e favoriscono la tristissima pratica del linciaggio dei neri..... e dei bianchi — e non glielo abbiamo mai perdonato; ma questa volta hanno saputo compiere un'opera buona. E noi ripetiamo una seconda volta: Benissimo!

Germania. — Ricorderanno i nostri lettori che, in questi ultimi tempi, la polizia del megalomane Guglielmo II ha subìto varii attacchi da parte dei lavoratori e di alcune autorità. Questo non poteva evidentemente andare a fagiuolo del poliziotto massimo Von Jagow. Il quale, ora non sogna che di potersi rifare. Ecco come:

Poche settimane fa, in seguito ad un conflitto avvenuto tra un ladro e un poliziotto, questi è rimasto ucciso. Questo fatto è bastato perchè Von Jagow emettesse una severa ordinanza, in base alla quale viene fatta ingiunzione ai poliziotti di usare la massima severità verso i delinquenti e di fare abbondante uso del revolver, sotto pena di punizioni severe in caso di debolezza.

E l'ordinanza non ha tardato a portare i suoi frutti. "Ammazzate!" — ha detto Von Jagow ai poliziotti suoi subordinati. E i poliziotti ammazzano senza far tanti complimenti. Scatenate un mastino, egli morderà presto qualche passante. Ciò accade con grande facilità sopratutto in Berlino.

Non basta.

Mentre fervevano le polemiche anglo-franco-germaniche a proposito della questione marocchina, ed in aria sentivasi odor di polvere, la Confederazione Generale del Lavoro di Francia mandò un certo numero di suoi delegati in Germania, per dire ai lavoratori tedeschi che, in caso della proclamazione di guerra, il proletariato francese si sarebbe sollevato insurrezionalmente, avrebbe fatto la rivoluzione.

Arrivati a Berlino i delegati francesi, in una grande riunione operaia, espressero, per bocca di Giorgio Yvetot, questi loro sentimenti.

Ebbene, poche ore dopo, un decreto di espulsione colpiva Giorgio Yvetot... che prudentemente trovavasi già al largo.

E la polizia tedesca continua ad operare, come le consorelle degli altri paesi.

Francia. — Restiamo pure in tema di manovre poliziesche. È un tema inesauribile!

L'ambiente rivoluzionario francese è ora in grande fermento È vittima di un sabotaggio compiuto in piena regola dai manigoldi al servizio del prefetto Lepine. Due spie, infiltratesi, una fra gli anarchici e l'altra fra i sindacalisti, e scoperte ora sono la causa di tutto questo fermento, di tutto questo subbuglio.

La prima spia, di nome Bled, appena scoperta s'è ecclissata e tutto è finito lì. La seconda invece, certo Methivier, già segretario di un sindacato, essendo stato sequestrato per qualche ora negli uffici della **Guerre Sociale,** dove ha dovuto confessare per iscritto il suo vile mestiere, ha dato luogo a varie perquisizioni negli uffici del giornale suddetto e nelle abitazioni di alcuni redattori, ed all'arresto di Goldsky, Tissié, Dolié e Truchard, mentre Almereyda, Merle e Perceau hanno dovuto riparare nel Belgio per sfuggire l'arresto.

Non è tutto; la polizia, durante la perquisizione operata negli uffici della **Guerre Sociale,** si è data la cura di scassinare casse e cassetti, di manomettere in modo ignobile tutto il materiale di redazione del giornale. E quello che è ancora più significativo si è che la perquisizione nella sede del giornale rivoluzionario ha avuto luogo nelle ore notturne, contrariamente ad ogni prescrizione legale. La polizia è fatta per far rispettare la legge, non per rispettarla.

La scoperta di spie nel campo rivoluzionario non è cosa nuova, sventuratamente, e non dovrebbe ormai più impressionare nessuno: il governo si difende come può contro i sovversivi. Ma, le conseguenze dello smascheramento di Bled e Methivier ha portato un colpo molto grave fra gli elementi rivoluzionari francesi. Ciò è male. Un po' di ragione dovrebbe prevalere. Il governo di Marianna e per esso la polizia, ha voluto sabotare le file sovversive. Una maggiore sorveglianza, un maggiore accordo, dimostrino agli uomini che oggi spadroneggiano la terza repubblica, che certe manovre troppo vecchie hanno perduto di valore.

Le spie smascherate e segnate a dito si mandano alla fogna; i rivoluzionari devono continuare più energici il loro lavoro demolitore.

NINO

La Nave Rossa

Il fitto velo, velo di morte, che avvolge di mistero la carneficina orrenda compiutasi a bordo della nave da guerra spagnuola **Numancia,** incomincia a squarciarsi. E la luce che ne emana, benchè riduca a più modeste proporzioni la tragedia, non cancella gli orrori compiuti, e che si compieranno senza dubbio ancora, a bordo della nave omicida.

Riferimmo la settimana scorsa la prima notizia giuntaci, rettifichiamola ora colla seconda È la dichiarazione fatta dal ministro della marina spagnuola al presidente del Consiglio:

"Il fuochista Antonio Sanchez Moya, giustiziato come capo del movimento, aveva fatto dei brillanti esami per entrare nella marina. Era intelligentissimo ed istruitissimo ma un grande esaltato.

"Si accordò con 7 compagni repubblicani ed ebbero luogo numerosi conciliaboli. Si recavano nei circoli repubblicani di tutte le città ove sbarcavano, specialmente a Lisbona, ove fecero conoscenza con i marinai che avevano preso parte alla rivoluzione e concepirono il progetto di impossessarsi del **Numancia.** Dopo essersi impadroniti degli ufficiali si sarebbero recati a Malaga ove si trovavano dei repubblicani al corrente del progetto ed avrebbero annunziato la rivolta della squadra e proclamata la repubblica.

"Verso le tre del mattino i congiurati si precipitarono nei dormitori chiamando alle armi. Una trentina di uomini corsero sul ponte, ma gli ufficiali, aiutati da qualche soldato della fanteria di marina, attirati dal rumore, accorsero subito e riuscirono con energia a reprimere la rivolta e ad impadronirsi dei ribelli.

"Dieci minuti dopo il primo allarme, Antonio Sanchez ed i suoi compagni avevano confessato tutto. Il consiglio di guerra, al quale assistevano numerosi marinai, condannò il Sanchez a morte ed i suoi compagni ai lavori forzati. Gli altri accusati furono assolti per mancanza di prove.....

"Antonio Sanchez, quando fu arrestato esclamò: — Sono preso! Tanto peggio per me, ne va della testa. Avevo voluto essere un Machado: non sono riuscito: un altro forse riuscirà.

"Davanti al tribunale rifiutò di difendersi e disse che siccome le cose erano chiare, non aveva nulla da dire."

A Cadice, a Barcellona ed in altre località della Spagna sono avvenute dimostrazioni e tafferugli colla polizia; il revolver in più casi ha avuto la parola.

Dunque, secondo la dichiarazione ufficiale, si sarebbe avuto un morto e parecchi condannati ai lavori forzati.

Un morto o dieci o cento, vi ha sempre un delitto, vi ha sempre del sangue!

E condannati? Sono dannati ad una vita più orrenda della morte.

Una speranza potrebbe illuminare la tenebra delle loro celle: quella che i rivoluzionari di tutto il mondo sapessero per un momento solo diventare degli uomini sul serio.

Lo sapranno? È quello che ci auguriamo.

L.

GLI SCIOPERI IN INGHILTERPA

Apprestandoci a dare notizia degli scioperi che attualmente travagliano l'Inghilterra, scombussolando i calcoli ottimisti della stampa che riceve l'imbeccata dalle possenti Compagnie finanziarie e industriali, e quelli più pessimisti del conservatorume britannico, dobbiamo anzi tutto dire perchè intitoliamo queste note: gli scioperi in Inghilterra, invece di ripetere, come facemmo la scorsa settimana: lo sciopero marittimo in Inghilterra.

La ragione di questo cambiamento di titolo può riuscire chiara a chiunque, anche da lontano, segue lo svolgimento degli scioperi che minacciano ora seriamente la bionda Albione.

Fino ad una settimana fa il movimento era circoscritto all'industria marittima, tutto al più faceva timidamente, discretamente, capolino in qualche industria affine alla prima; ma oggi possiamo dire che ha varcato l'incerto confine e si è esteso e si va estendendo ogni giorno più nei più svariati campi dell'industria, e tende a minare con bello slancio tutta la compagine economica borghese.

I lavoratori del mare sono stati, è vero, i primi a scendere in campo, si mostrano tuttora fervidi nel combattere la grande battaglia del lavoro a profitto dei loro fratelli delle altre industrie, — poichè, avendo essi ottenuto larga soddisfazione ai desiderata primitivamente posti sul tappeto, non si peritano di rimanere nel campo della lotta per sostenere le rivendicazioni di altri lavoratori, — ma il movimento ha assunto attualmente un carattere più vasto e minaccioso da impensierire seriamente le classi dirigenti, e da turbare le riflessioni dei facili osservatori della cronaca quotidiana.

Di fatti, quanti sono coloro che, di fronte allo scoppio piuttosto violento del movimento odierno in Inghilterra, devono rimangiarsi teorie accuratamente stabilite, "scientificamente" elaborate? Quanti sono coloro che, volendo — per una ragione o per l'altra — ricercare le cause del movimento sono costretti a brancicare nel mare magnum delle ipotesi per giungere a delle conclusioni più disparate le une delle altre, senza emettere tuttavia un giudizio che valga?

Il fatto è questo: l'Inghilterra, apparentemente, gode da parecchi anni di un relativo benessere e di un regime democratico in cui la libertà è apparsa meno imbavagliata che non negli altri paesi d'Europa. Ciò che ha fatto credere agli empirici cultori della sociologia ufficiale che il regno britannico è suscettibile di evolversi socialmente, senza urti di sorta. Ma ora vediamo che le cose vanno assai diversamente; e nessuno può dirci che la nazione esteriormente meglio stabilita nell'ordine borghese non possa essere quella che in un avvenire non lontano può dare la stura al movimento insurrezionale che deve fatalmente condurci alla rivoluzione sociale.

L'Inghilterra, lo vediamo ora, racchiude in sè tali elementi fattivi, tali energie capaci di sconvolgere, l'ora venuta, tutta la nazione.

Ma lasciamo le considerazioni, più tardi, corroborate dalla prova luminosa dei fatti, potranno meglio lumeggiarsi, e passiamo alla cronaca degli avvenimenti. Incominciamo riproducendo una terza (vedasi la **Cronaca** della settimana scorsa) corrispondenza del compagno M. H.G.

⚜

Lo **storm-centre** dello sciopero marittimo è stato a Cardif, durante l'ultima settimana, ove è stato incendiato il più grande deposito di merci ai Docks, inseguendo alcuni ufficiali di polizia che là si erano rifugiati. Dei beni stimati a 10 mila sterline furono distrutti dal fuoco.

Segnaliamo poi l'invio a Cardif di 300 uomini della polizia metropolitana, poi gli attacchi diretti dalla folla contro 13 lavanderie chinesi, attacchi che diedero luogo a parecchie collisioni tra la polizia e la folla.

Domenica sera, la folla attaccò lo Skating Ring, che è stato trasformato in caserma per la polizia metropolitana. La lotta è durata parecchie ore fra la polizia armata di bastoni e la folla che si serviva di pietre e di bottiglie rotte.

Giovedì, ogni industria connessa ai docks aveva cessato il lavoro. E la più grande confusione fu creata dalla decisione dei vagliatori, scaricatori e caricatori di carbone i quali, anch'essi, si misero in isciopero.

Questi 2500 uomini sono uno dei più importanti rami dell'esportazione del carbone e la loro inazione paralizzerà sicuramente le officine di carbone in tutto il Sud di Galles.

Perchè ivi non si immagazzina il carbone. In meno di tre giorni di arresto del traffico tutti i vagoni disponibili per trasportarlo ai docks saranno pieni, e allora si dovrà cessare il lavoro.

È lo sciopero nazionale dei minatori reclamato, durante questi due ultimi mesi, dai minatori di Rhondda realizzato fra breve dai marinai e dai fuochisti! Come lo dicevo nel mio articolo la settimana passata, ogni vittoria riportata in questo sciopero sorprendente lo è stata per l'opera e l'energia di una sezione o industria altra che non è propriamente quella risultata vittoriosa, e quasi sempre in opposizione diretta coi consigli delle loro Unioni — per l'azione diretta degli operai stessi.

Il Lord Maire, il Board of Trade, i Labour Leaders hanno lavorato, come si può immaginarlo, onde accomodare gli affari tra gli scioperanti marittimi e la Federazione degli Armatori, e, domenica sera, questi ultimi hanno capitolato completamente. Le Trades Unions Leaders lo annunciano come la vittoria più importante dello sciopero. L'aumento dei salari è del 25 per 100 per le navi che vanno all'estero, e del 18 per 100 per quelle che seguono la costa.

I marinai ed i fuochisti, soddisfatti per essi stessi su tutti i punti controversi, non riprenderanno il lavoro prima che le rivendicazioni di ogni senzione che li ha sostenuti non abbiano avuto soddisfazione.

Così, benchè sia scomparsa la causa dello sciopero, questo continua e può continuare indefinitamente; più di quindicimila uomini sono in isciopero e le officine di carboni sono sul punto di doversi chiudere.

14 AGOSTO.

Liverpool. — In varii punti della città avvennero scontri fra la folla dei dimostranti e la polizia. La folla lanciava pietre, bottiglie, tutto quanto le capitava sotto mano. Si notarono tra la folla tumultuante parecchie donne, che si mostravano più energiche e risolute degli uomini.

Scoppiarono moltissimi incendi, specialmente nei quartieri di Marelybone e Bootle. Anche gli ufficii della Federazione marittima furono incendiati, perchè ivi lavoravano dei krumiri.

Nel pomeriggio, nel quartiere di Christian St. i dimostranti saccheggiarono un carro di pane ed una birreria.

La polizia fece parecchie cariche contro la folla, riuscendo a disperderla con grande stento.

Tom Man, il leader socialista rivoluzionario, disse che tra breve vi saranno qui 75 mila scioperanti e che sarà completamente bloccato il commercio marittimo.

Il vapore "Caronia" che doveva partire per New York, causa lo sciopero deve rimanere in porto.

Le autorità cercano dei volontari disposti ad ingaggiarsi nella milizia.

Manchester. — Gli adetti al servizio merci sulla Cheshire Midland e sulla Great Northern Railway hanno lasciato il lavoro.

Glascow. — La compagnia tramviaria aveva messo in circolazione circa trecento trams, ma gli scioperanti li presero d'assalto costringendoli a rientrare nei depositi; parecchi furono rovesciati e distrutti.

I poliziotti a cavallo intervennero per disperdere la folla. Si ebbero scene selvaggie.

Altri mille tramvieri hanno fatto causa comune cogli scioperanti.